

LABORATORIO
CITTADINI
ACCOGLIENTI



LA STRATEGIA DELL' ALKEKENGI

Cos'è il Laboratorio Cittadini Accoglienti



Questo progetto nasce qualche anno fa dalla volontà e dalla passione che le reti di famiglie accoglienti del CNCA Veneto hanno voluto investire sperimentando modalità per costruire un percorso di elaborazione partecipato e condiviso. Un vero e proprio progetto di ricerca, un laboratorio, attraverso il confronto e la messa in connessione di pensieri e saperi con l'obiettivo di coinvolgere tutti coloro che si adoperano a vario titolo per costruire città più vivibili per tutti e che si sperimentano nell'accoglienza in varie forme e da diversi 'punti di vista'. Attivare un confronto tra persone, reti di cittadini, operatori che in comune mettono l'idea di non rassegnarsi a una cittadinanza passiva, ma che credono nell'accoglienza come scelta collettiva e modello di azione sociale. Proprio all'interno di questa riflessione in rete nasce l'idea di individuare delle proposte annuali e immaginare un luogo e un tempo di incontro, confronto attivo e

condivisione dove mettere in circolo pensieri, idee, e immaginare nuovi scenari.

Alcune parole chiave che hanno guidato il Laboratorio Cittadini Accoglienti: ascolto, partecipazione, contaminazione, accoglienza.

Le tappe percorse

In tutto il percorso è stato individuato anche un luogo fisico che potesse dar spazio agli obiettivi proposti. L'Oasi di Ca' Roman, nel territorio veneziano, una striscia di terra tra mare e laguna, ha significato questo per molti di coloro che si sono sperimentati in questa sfida. Nel 2012, durante la prima edizione è stato affrontato il tema della **Felicità**, immaginando quali **Percorsi** potevano accompagnare i desideri e le domande di ciascuno dei partecipanti nel vivere l'esperienza dell'accoglienza in maniera collettiva dentro le reti e i territori. Alcuni 'esperti', presenti nei tre giorni dell'evento, hanno guidato l'incontro e lanciato delle suggestioni e delle sollecitazioni, raccolte poi nel volume **Quaderno n.1 – I percorsi della felicità** (Comunità Edizioni).

I percorsi della felicità

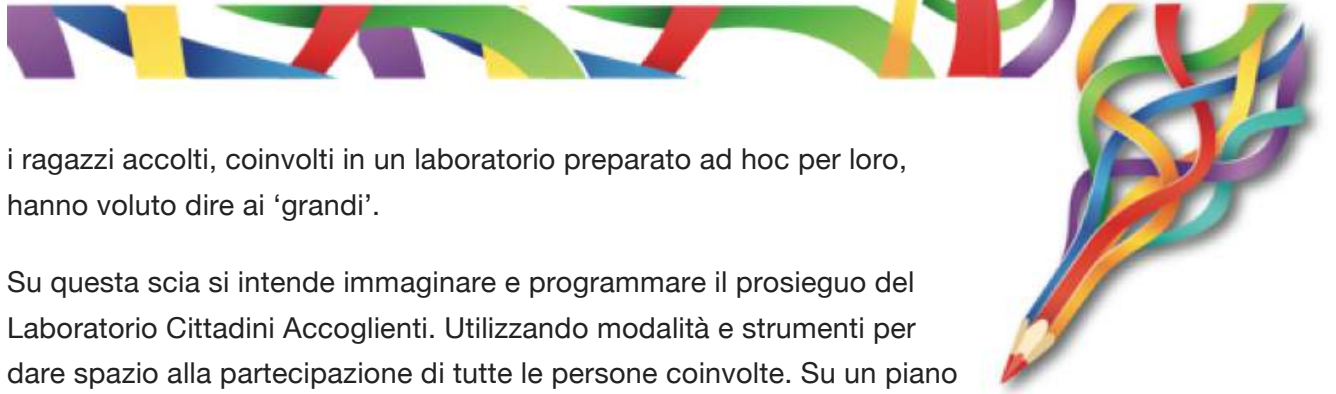
La forza generativa delle reti

L'anno successivo, a settembre del 2013, riconfermando la proposta della tre giorni di Ca' Roman è stato costruito, con una rete allargata di soggetti veneti, il convegno dal titolo **La forza generativa delle reti di famiglie**, realizzato a Venezia in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nelle successive giornate presso l'oasi si è sperimentata per la prima volta la metodologia dell'Open Space Technology (OST) per un confronto partecipato su come le reti di famiglie possono essere oggi forza generativa.

Nel 2014 questa metodologia ha accompagnato un percorso fortemente partecipativo che ha dato vita a quattro incontri in quattro territori del Veneto attorno alla domanda **Accoglienza, scelta individuale o azione sociale?** Al termine di questo percorso, nel settembre 2014, si è dato il via alla terza edizione dell'evento di Ca' Roman: più di 200 persone, 60 famiglie, 60 bambini e ragazzi, operatori e famiglie affidatarie in rappresentanza di più di 15 realtà di reti di famiglie, cooperative sociali e associazioni. Per la prima volta anche referenti dei servizi pubblici. L'edizione 2014 è partita con un seminario organizzato dal CNCA del Veneto con l'Università di Padova sul tema dell'ascolto e della partecipazione dei ragazzi, il 5 settembre. **Dal nostro punto di vista** il titolo del convegno; protagonisti proprio loro, una ventina di ragazzi provenienti da varie parti d'Italia, preparati e capaci di raccontare le proprie storie e interloquire con una platea di operatori del pubblico, delle comunità e con le famiglie affidatarie.

Percorsi AlternAttivi

Dopo il convegno, nell'oasi è stata avviata la tre giorni intitolata **Percorsi AlternAttivi**. Ancora, l'ascolto come filo conduttore dei lavori. A partire dall'ascolto di quanto i ragazzi, i figli naturali e



i ragazzi accolti, coinvolti in un laboratorio preparato ad hoc per loro, hanno voluto dire ai 'grandi'.

Su questa scia si intende immaginare e programmare il prosieguo del Laboratorio Cittadini Accoglienti. Utilizzando modalità e strumenti per dare spazio alla partecipazione di tutte le persone coinvolte. Su un piano di **pari dignità**, pur partendo da posizioni, ruoli e punti di vista differenti, famiglie accoglienti, operatori del privato e del pubblico, ragazzi e famiglie con esperienza di difficoltà e distacco dai propri figli naturali, insieme su un piano comune, quello della **cittadinanza**, in una società fragile e in continua evoluzione. Il metodo si basa sul confronto e sull'ascolto, ove non esiste una gerarchia, ma il desiderio di uno scambio in un'ottica di **reciprocità**. Questo approccio implica un 'mettersi in gioco' da parte di tutti i soggetti coinvolti, e accettare di 'mettere in gioco' il proprio modello di riferimento, per costruire eventualmente nuovi modelli e nuovi metodi condivisi.



La strategia dell'Alkekengi



L'alkekengi è una pianta perenne il cui frutto, bacca sferica di colore rosso contenente molti semi, è avvolto da un rivestimento color arancio a forma di calice.

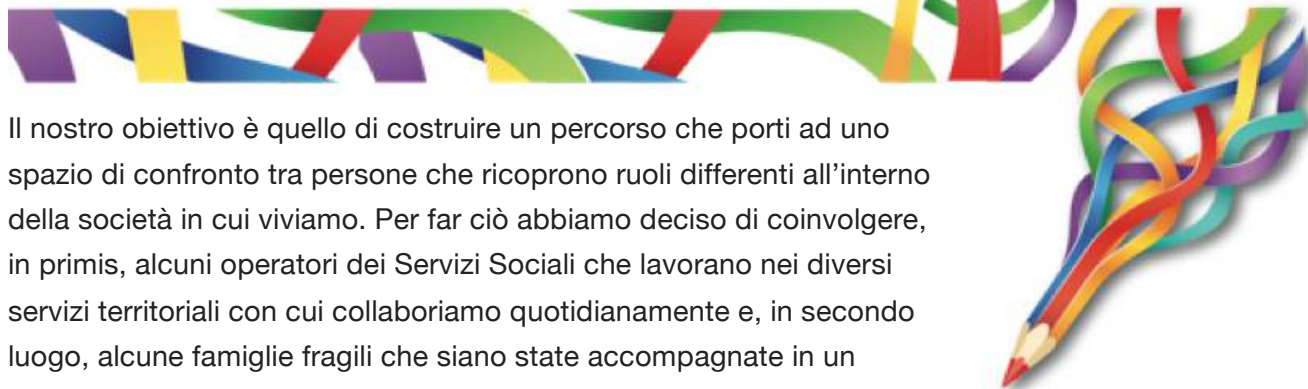
La metafora dell'**alkekengi** ci aiuta ad esprimere il senso del percorso che proponiamo.

L'alkekengi ha una delicata struttura con più facce. Ogni faccia ha una sua dimensione e può essere la porta d'entrata verso il prezioso frutto contenuto all'interno. Il frutto, la vivace pallina rossa/arancio, che sta all'interno, rappresenta il "progetto", costruito sulle diverse storie di vita di bambini, ragazzi e famiglie che abbiamo conosciuto e accompagnato in questi anni.

I calici, le varie facce dell'alkekengi, sostengono e proteggono il frutto al suo interno. Così come i molteplici punti di vista di tutti i soggetti che hanno permesso alla storia in questione di essere tale. Dal loro punto di vista la varie facce dell'alkekengi possono osservare ciò che sta all'interno. Solo così il frutto può resistere e andare a maturazione con l'incrocio sincero di tutti gli sguardi che lo circondano. Con il tempo la membrana esterna può dissolversi andando ad assumere un aspetto a "rete" che continua a sostenere il frutto.

Desideriamo dunque porre l'accento sul mettere al centro l'opportunità che deriva dal confrontarsi, dialogare, con le storie, e non sui singoli attori. Il centro, la sfera del frutto, non esisterebbe senza la cornice; le storie dei ragazzi, delle famiglie, degli operatori, non sarebbero fra noi, senza l'apporto degli attori, o delle tribù, come abbiamo preferito chiamarle.

Proprio **tribù** è il termine che ci consente di rappresentare una visione più attuale di società e di sistema di protezione sociale ove più che di villaggio, per parafrasare il famoso detto africano, possiamo parlare di *carovana*, ove le diverse tribù, appunto, le diverse comunità di pratiche, in costante movimento debbono imparare ad incrociarsi, confrontarsi, anche attraversando e ricostruendo sofferenze, dissensi e conflitti.



Il nostro obiettivo è quello di costruire un percorso che porti ad uno spazio di confronto tra persone che ricoprono ruoli differenti all'interno della società in cui viviamo. Per far ciò abbiamo deciso di coinvolgere, in primis, alcuni operatori dei Servizi Sociali che lavorano nei diversi servizi territoriali con cui collaboriamo quotidianamente e, in secondo luogo, alcune famiglie fragili che siano state accompagnate in un percorso di crescita strutturato con i servizi territoriali stessi. Le persone coinvolte avranno quindi la possibilità di esprimersi e di ascoltare punti di vista differenti dal proprio, per un arricchimento reciproco e una maggiore consapevolezza.

La scelta del metodo è molto significativa per andare a definire gli obiettivi del percorso.

- Trovare parole, linguaggi, per comunicare in modo efficace tra famiglie, servizi e volontari.
- Raggiungere quella fiducia reciproca necessaria per condividere qualsiasi progetto di accompagnamento, affidamento o vicinanza solidale.
- Aiutarci a sostenere ciascuno la propria parte di responsabilità di fronte alle storie che i ragazzi si trovano a vivere.
- Coltivare l'idea che è importante sviluppare nelle comunità locali la capacità di gestione dei rapporti, anche tra cittadini con ruoli diversi, che sia sempre educante, generativa, costruttiva.

Come reti di famiglie accoglienti ci siamo formati e abbiamo imparato a rapportarci con i Servizi, per essere preparati a svolgere il nostro compito al meglio, per non sentirci troppo "deboli" di fronte agli operatori, per usufruire di una rete di aiuto reciproco, anche quando gli operatori non ci sono, ma ci siamo accorti che alcune tappe bisogna percorrerle insieme.



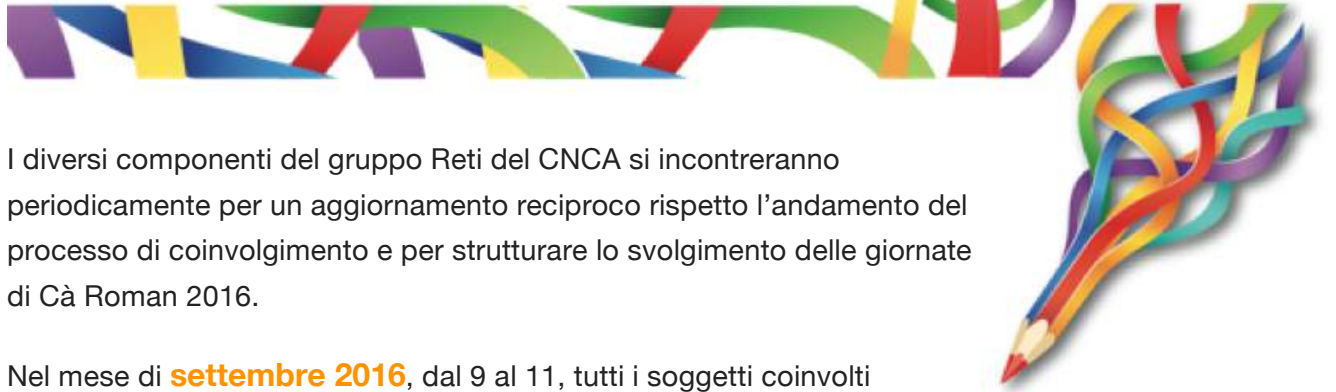
Le prossime tappe

Il percorso che ci porterà a Cà Roman 2016, si strutturerà in diverse tappe, accompagnate e supervisionate dal prof. **Mauro Ferrari**, docente presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Cà Foscari di Venezia:

1. Ogni componente del gruppo Reti del CNCA Veneto, individua e propone il percorso in oggetto al Servizio Sociale di riferimento del proprio territorio e presenta la proposta di collaborazione e coinvolgimento nel percorso formativo/sperimentale. Nello specifico i territori coinvolti sono: **Vicenza, Chioggia, Valdagno, Bassano, Cittadella, Venezia**.
2. Ogni componente del gruppo Reti del CNCA Veneto, con gli operatori dei servizi coinvolti e/o famiglie accoglienti, individua e propone il percorso ad una o più famiglie 'fragili' che sono state accompagnate in un percorso di crescita.
3. Una volta coinvolti i diversi soggetti verrà pianificato almeno un incontro con i diversi attori. Si prevede la seguente tempistica:
 - febbraio 2016: incontro con la propria 'tribù' (famiglie accoglienti, operatori di comunità, volontari);
 - marzo 2016: incontro con operatori dei Servizi;
 - aprile 2016: incontro con le famiglie fragili;
 - maggio 2016 incontro con i ragazzi accolti.

Gli incontri hanno l'obiettivo di proporre una modalità di confronto che faccia sentire ogni persona al centro dell'attenzione – non ostaggio o parafulmine. Ognuno potrà trovare spazio per dire come ha vissuto l'esperienza dell'affido/vicinanza solidale, cosa lo ha ferito, cosa non lo ha fatto star bene, cosa lo ha reso felice. Nel nostro stile di “movimento dal basso”, questi incontri potranno essere significativi per individuare i temi più interessanti sui quali confrontarci durante le giornate di Ca' Roman.

Potrebbero essere necessari incontri supplementari – soprattutto per quelle tribù che non sono abituate a raccontarsi e a confrontarsi. L'esperienza di gruppo dovrebbe aiutare nell'apprendimento di un nuovo modo di lavorare: l'oggetto del confronto è il progetto e non la persona accolta. Ciò permette anche ai ragazzi di intervenire e di raccontare di quei punti o quei nodi visti da un altro punto di vista.



I diversi componenti del gruppo Reti del CNCA si incontreranno periodicamente per un aggiornamento reciproco rispetto l'andamento del processo di coinvolgimento e per strutturare lo svolgimento delle giornate di Cà Roman 2016.

Nel mese di **settembre 2016**, dal 9 al 11, tutti i soggetti coinvolti parteciperanno all'evento che si svolgerà presso l'isola di Cà Roman (VE).

